

30	Cento(uno) anni di Vico Magistretti Tra architettura e design, tra Milano e il mondo Gabriele Neri	31	Hundred (and One) Years of Vico Magistretti. A Blend of Architecture and Design, Milan and the World Gabriele Neri
56	Vico in Triennale Gabriele Neri	57	Vico at the Triennale Gabriele Neri
70	Wandering with a Compass (Vagando con una bussola) Lorenzo Bini	71	Wandering with a Compass Lorenzo Bini
	Vico Magistretti Architetto milanese		Vico Magistretti Architetto milanese
76	I Magistretti	77	The Magistretti Dynasty
82	<i>Italo Lupi</i>	83	<i>Italo Lupi</i>
86	Ricostruire	87	Rebuilding
100	<i>Lettera di Vico Magistretti sul QT8</i>	101	<i>Letter from Vico Magistretti on QT8</i>
104	Vico al MoMA	105	Vico at the MoMA
108	Milano: modernità e tradizione	109	Milano: Modernity & Tradition
124	<i>Joseph Grima</i>	124	<i>Joseph Grima</i>
126	<i>Alessandro Mendini</i>	126	<i>Alessandro Mendini</i>
128	Vico e il Nord	129	Vico and the North
132	<i>Lettera su Alvar Aalto</i>	133	<i>Letter on Alvar Aalto</i>
138	Vico e la Ant Chair	139	Vico and the Ant Chair
140	<i>Marco Sammiceli</i>	141	<i>Marco Sammiceli</i>
146	<i>Thomas Sandell</i>	146	<i>Thomas Sandell</i>
148	La forma della plastica	149	The Form of Plastic
156	Abitare il paesaggio	157	Living in the Landscape
170	<i>Giampiero Bosoni</i>	171	<i>Giampiero Bosoni</i>
174	<i>Raimonda Riccini</i>	175	<i>Raimonda Riccini</i>
176	RossoVico	177	RossoVico
190	<i>Marco Romanelli</i>	191	<i>Marco Romanelli</i>
192	Vico e l'Inghilterra	193	Vico and Britain
200	<i>Penny Sparke</i>	201	<i>Penny Sparke</i>
202	<i>Terence Conran</i>	202	<i>Terence Conran</i>
204	<i>Jasper Morrison</i>	204	<i>Jasper Morrison</i>
206	<i>Konstantin Grcic</i>	206	<i>Konstantin Grcic</i>
208	Casa per tutti	209	A Home for All
218	<i>Patricia Urquiola</i>	219	<i>Patricia Urquiola</i>
220	<i>Michele De Lucchi</i>	220	<i>Michele De Lucchi</i>
222	Flessibilità	223	Flexibility
228	Vico e il Giappone	229	Vico and Japan
236	<i>Tomita Kazuhiko</i>	237	<i>Tomita Kazuhiko</i>
240	<i>Paolo Imperatori</i>	240	<i>Paolo Imperatori</i>
242	Progetto e industria	243	Project and Industry
250	<i>Claudio Campeggi</i>	251	<i>Claudio Campeggi</i>

Cento(uno) anni di Vico Magistretti

Tra architettura e design, tra Milano e il mondo

«La mia vera passione è l'architettura. Il design, l'ho sempre detto, è una cosa che faccio con la mano sinistra. Però un po' mento, se dico così: perché il design è l'unico modo di entrare in contatto con il prossimo».¹

Il centenario della nascita di Vico Magistretti, celebrato finalmente – dopo la sospensione imposta dall'emergenza sanitaria del 2020 – nel Palazzo dell'Arte di Milano, luogo in cui egli mosse i primi passi di una lunga e proficua carriera, rappresenta un punto d'inizio e non una tappa conclusiva. Grazie anche all'opera di digitalizzazione di buona parte del suo archivio, a cura della Fondazione Vico Magistretti, questo anniversario dovrebbe infatti segnare l'avvio di una nuova stagione di studio, capace di offrire un'interpretazione aggiornata di un'opera che stupisce per varietà e consistenza.

Collocandosi in questo punto di snodo, ovvero tra una prima fase di ordinamento storico-grafico – iniziata negli anni Novanta – e gli sviluppi permessi da una rara apertura delle fonti dell'archivio, la mostra che Triennale Milano ha messo in scena si è assunta il compito di tenere insieme le due prospettive. Da un lato l'insieme degli studi finora svolti su Magistretti rappresenta una base consolidata per una lettura retrospettiva della sua opera, e di conseguenza alcune di quelle tracce e tesi si possono ritrovare nella logica dell'ordinamento espositivo. Allo stesso tempo, tuttavia, la ricchezza dell'attività – non solo progettuale – dell'architetto milanese ha condotto alla ricerca di ulteriori filtri interpretativi: filtri capaci, si spera, di suggerire prospettive di studio per gli anni a venire.

Uno dei principi su cui si è basata la mostra è la volontà di creare un dialogo tra i diversi ambiti della sua opera, attraverso un racconto in grado di trascendere la schematica dicotomia tra il Magistretti *architetto* e il Vico *designer*, derivata non solo da necessità editoriali o commerciali, ma anche da un processo storiografico e mediatico che si cer-

Gabriele Neri

cherà di ripercorrere tra poco. Nello spazio espositivo si sono dunque proposti legami tematici, cronologici o di altro tipo, ad esempio relativi al contesto di riferimento, a qualità formali condivise, alle committenze (altra fonte di discriminazione per la fama di Magistretti), e così via. Addirittura associazioni “per colore”, come fatto con il “RossoVico” in maniera quasi ironica, all'inizio, e poi più scientifica. Se celebri sono le calze rosse esibite da Magistretti, in realtà il rosso è una costante della sua opera: spesso utilizzato nei disegni e negli schizzi per sottolineare un concetto o una forma, è il colore prescelto per i suoi arredi più famosi, così come per i dettagli delle sue architetture.

In tal modo si è tentato di restituire l'organicità della sua opera, estesa dall'allestimento di mostre al disegno urbano, dall'arredo al design del prodotto, dalla prefabbricazione all'architettura degli interni, dalla committenza borghese alle “case per tutti”, dai materiali tradizionali a quelli industriali, dal rigore geometrico agli espressionismi figurativi. E anche, da Milano al mondo.

Difatti, un accento particolare si è voluto porre proprio sui rapporti tra Vico Magistretti – la cui figura è emblematica di un certo tipo di *milanesità*, dal punto di vista familiare, caratteriale, professionale e culturale – e quei paesi che, attraverso contatti di diverso genere, influenzarono la sua opera (e da lui furono influenzati). Un tale punto di vista non tende solo a sottolineare l'internazionalità insita nel panorama milanese, ma soprattutto a sondare in forma preliminare delle piste ancora poco battute nella bibliografia su Magistretti, e invece fondamentali anche per far luce sulle complesse dinamiche del successo dell'architettura e del design italiani all'estero. In mostra, queste relazioni internazionali sono presentate mediante l'accostamento di materiali eterogenei che intessono fili invisibili tra eventi, progetti, riviste, personaggi, istituzioni; in questo testo, invece, esse vogliono suggerire tracce da verificare, approfondire, mettere in discussione.

30

31

Hundred (and One) Years of Vico Magistretti

Gabriele Neri

A Blend of Architecture and Design, Milan and the World

“My real passion is architecture. Design, as I have always said, is something I do with my left hand. But that's a little lie, even if I do say so: because design is the only way to get in touch with others.”¹

The centenary of the birth of Vico Magistretti, finally celebrated—after the suspension imposed by the health emergency of 2020—in the Palazzo dell'Arte in Milan, the place where he took the first steps in a long and fruitful career, represents a starting point and not a final stage. Thanks also to the digitisation of a large part of his archive by the Fondazione Vico Magistretti, this anniversary should in fact mark the start of a new season of studies, able to offer a fresh interpretation of an oeuvre that amazes for its variety and consistency.

By placing itself at this important node, that is between a first phase of historiographical ordering—which began in the nineties—and the developments enabled by a rare opening of the sources of the archive, the exhibition that Triennale Milano is presenting has taken on the task of keeping these two perspectives together. On the one hand, in fact, the set of studies carried out so far on Magistretti represents a consolidated basis for a retrospective reading of his work, and consequently some of those traces and theses can be followed in the logic of the exhibition order. At the same time, however, the wealth of the Milanese architect's activity—not only with regard to design—has led to the search for further interpretative filters: filters capable, we hope, of suggesting some avenues for study prospects for the years to come.

One of the principles on which the exhibition has been based is the desire to create a dialogue between the different areas of his work, through an account that transcends the schematic dichotomy between Magistretti the *architect* and Vico the *designer*, derived not only from editorial or commercial needs, but also

from a historiographic and media process that we will try to retrace shortly. In the exhibition space, therefore, thematic, chronological or other links are proposed, for example relating to the context of reference, to shared formal qualities, to the clients (another source of discrimination for Magistretti's fame), and so on. Even associations “by colour,” as done with “RossoVico” in an almost ironic way, at the beginning, and then more scientifically. While the red socks Magistretti used to wear are famous, in reality red was a constant in his work: often used in drawings and sketches to underline a concept or a shape, it is the colour chosen for his most famous furnishings, as well as for the details of his architecture.

In this way, an attempt has been made to give a sense of the organic nature of his work, ranging from the design of exhibition layouts to urban design, from furniture to product design, from prefabrication to interior architecture, from middle-class clients to “houses for all,” from traditional to industrial materials, from geometric rigour to figurative expressionism. And also, from Milan to the world.

For particular emphasis has been placed on the relationship between Vico Magistretti—whose figure is emblematic of a certain type of *Milanese-ness*, from a family, character, professional and cultural point of view—and those countries which, through contacts of different kinds, influenced his work (and were influenced by him). Such an approach not only seeks to underline the internationality inherent in the Milanese panorama, but above all to make initial essays along the still little-beaten tracks in the bibliography on Magistretti, which is fundamental for an understanding of the complex dynamics of the success of architecture and Italian design abroad. In the exhibition, these international relations are presented through the combination of heterogeneous materials that weave invisible threads between events, projects, magazines, characters and institutions; in this text, instead, they seek to suggest possible roads worth following, exploring and questioning.

¹ V. Magistretti, in S. Giacomoni, A. Marcolli, *Designer italiani*, Idealibri, Milano 1988, p. 184.

¹ V. Magistretti, in S. Giacomoni, A. Marcolli, *Designer italiani*, Idealibri, Milan 1988, p. 184.